

Comune e governo responsabili del disagio della città e del caos in cui sono stati gettati i trasporti urbani

# «Ci hanno costretti allo sciopero»

I tranvieri spiegano le ragioni della loro lotta - Soltanto dopo la combattiva protesta hanno ottenuto la busta-paga e l'impegno del sindaco di esaminare con i lavoratori i problemi del potenziamento dell'ATAC e del traffico cittadino

<p><b>Ogni mese la stessa musica...</b></p>  <p><b>LUIGI BOTTARO</b>, autista. «Noi scioperiamo, ma perché? La gente che ogni mattina ha atteso invano alle fermate gli autobus non sa che io porto un busto di ferro e come me centinaia di altri autisti sono malati di artrosi e di nevrosi per il mio cui sono costretti a lavorare. Ma ormai a questo siamo abituati, non ci fa più paura la fatica. Ma almeno ci dessero i soldi. Ogni mese è la stessa musica: noi vogliamo vedere chiaro in questa storia di soldi che di sera mancano e di mattina, improvvisamente, compaiono senza alcuna giustificazione e senza un perché».</p>	<p><b>Non dovrebbe accadere in paesi civili</b></p>  <p><b>MARCELLO TOCCA</b>, autista. «Certo il pubblico si accorge di noi quando scioperiamo, ma non sa quali sono le condizioni in cui lavoriamo. Per poco più di cento mila lire lavoriamo 6 ore e 30 minuti, ma i soldi non bastano e ognuno di noi è costretto a fare gli straordinari. Questo significa che lavoriamo dieci ore al giorno: dal l'alba a tarda sera e si può immaginare come scerdiamo dagli autobus quando finiamo il servizio. E a fine mese è una lotta per prendere i soldi dello stipendio. Ma in quale paese civile succede altrettanto: per prendere la paga bisogna scioperare».</p>	<p><b>Questa storia dei soldi non è chiara</b></p>  <p><b>AUGUSTO MORICONI</b>, fattorino. «Non ci pagano, dico che i soldi non li hanno. Le ipotesi sono due: o veramente non li hanno e allora il governo e il Comune devono intervenire per tirare fuori l'Atac da questo caos. O i soldi c'erano e hanno voluto farci credere il contrario per mire politiche di qualcuno. O, forse, i soldi non li avevano veramente e prevedendo la reazione dei lavoratori, si sono serviti della nostra azione per farci dare. Comunque è la riprova che tutta la politica dei trasporti pubblici deve essere cambiata, è necessaria una nuova politica che tenga conto delle nostre indicazioni».</p>	<p><b>I «forse» non si mangiano</b></p>  <p><b>LUIGIANO MARIANI</b>, autista. «Si abbiamo scioperato ma non è colpa nostra. Una lavora, aspetta il giorno della busta con impazienza ha tanti debiti da pagare e invece va in direzione e gli fanno sapere che i soldi non ci sono, che forse arriveranno e che comunque bisogna aspettare. Loro forse, i direttori, che prendono certi stipendi, possono aspettare, ma noi che non sappiamo come vivere non possiamo rimandare e vivere nella prospettiva di forse. I «forse» non si mangiano. Eppure abbiamo sempre mostrato buona volontà: quest'anno con quattro linee prolungate e tre nuove abbiamo svolto lo stesso servizio dello scorso anno».</p>	<p><b>E poi ci chiedono di collaborare</b></p>  <p><b>BRUNO TISCIANI</b>, operaio. «Hanno detto che per questo sciopero ci tratteranno una giornata di paga. Vedremo. Debbono essere però consapevoli che noi siamo pronti a non trarre scure da ogni forma di lotta: questo sciopero non l'abbiamo voluto noi. Non possono continuare a fare il doppio turno. Ci convocano in direzione per dirci: «Collaborate con noi». «Va bene - rispondiamo - che dobbiamo fare?». «Ecco, non operi late una super verifica dei mezzi». Insomma macchine vecchie e scassate rimesse a posto, quasi nuove. Questo significa milioni, centinaia di milioni risparmiati per l'azienda e poi quando ci devono pagare gli stipendi i soldi non ci sono».</p>	<p><b>Con l'«isola» l'ATAC ci ha guadagnato</b></p>  <p><b>MARIO CORVISIGLIA</b>, autista. «Non abbiamo ricevuto solo perché noi ci hanno pagato lo stipendio, ma perché si faceva una nuova politica dei trasporti. Bisogna potenziare il trasporto pubblico: è l'unico modo per tirare fuori l'Atac dal deficit. Un esempio: tre anni fa venne sperimentata una «isola pedonale» a piazza di Spagna. L'esperimento durò pochi giorni ma pochi sanno che quelle cose fruttarono 6 milioni in più all'azienda. È un semplice esempio che può far capire cosa significherebbe l'attuazione di itinerari preferenziali: più gente sugli autobus e stipendi finalmente sicuri per i dipendenti».</p>	<p><b>Risparmi solo sulla pelle degli autisti</b></p>  <p><b>ROLANDO MAGGI</b>, autista. «Io faccio sempre la battuta, ossia il turno dalle 18.30 alle 24. Noi che lavoriamo di notte siamo costretti a guidare come matti, un po' come quelli che fanno il turno domenicale. La direzione infatti pretende che le corse che noi facciamo di solito in 20 minuti, siano coperte in 56 minuti. Insomma ci costringono a diventare piloti da corsa con pezzi pesanti e con la responsabilità di centinaia di passeggeri. Questa velocità nelle corse è richiesta per supplire alla mancanza di mezzi, che vengono ridotti nelle ore serali».</p>	<p><b>Di chi è la colpa delle lunghe attese</b></p>  <p><b>MARIO CORTINI</b>, autista. «Abbiamo degli orari di percorrenza impossibili, basta pensare alla linea 36: trentaquattro minuti per tutto il percorso. Questo con il traffico cittadino significa pretendere l'impossibile e quindi è logico che quasi sempre si arriva fuori orario. Così non facciamo in tempo neppure a scendere dai mezzi che dobbiamo subito ripartire. Poi c'è il problema delle linee domenicale che sono ridotte. I passeggeri aspettano decine di minuti e pensano che la colpa sia nostra, senza sapere che a volte il servizio è svolto con la metà dei mezzi normali».</p>	<p><b>Le speranze per fare lo straordinario</b></p>  <p><b>GIULIANO TOCCA</b>, fattorino. «Chi guadagna di più fra noi arriva, con gli straordinari, a 140 mila lire. Ma sapere che per fare lo straordinario dobbiamo fare la lotta con gli altri dipendenti? Quando hanno deciso di ridurre le corse ovviamente si sono ridotti anche le possibilità di fare uno straordinario. C'è qualcuno tra noi che ha molto bisogno e che addirittura si alza alle 3.30 per essere in deposito, sedersi su una sedia ed aspettare che il capo turno lo chiami per supplire un altro malato. Insomma siamo arrivati al punto di dover sperare in una malattia di un collega. E poi pretendono da noi la calma quando non ci pagano».</p>
--	--	---	--	---	--	---	---	--



Dopo le assemblee che hanno deciso di proseguire per tutta la giornata lo sciopero, i lavoratori dell'ATAC si sono recati a migliaia in piazza Dante (nella foto), quindi in corteo in Campidoglio.

**Sciopero e disagi conseguenze di una politica fallimentare**

**Tranvieri e cittadini sanno chi ringraziare**

È FACILE comprendere la reazione indignata dei tranvieri che nel giorno di paga si sono sentiti traditi, ancora una volta, che i soldi ancora non erano ed i pagamenti comprensibili il disagio vissuto dai cittadini per la paralisi dei mezzi di trasporto cui si sono trovati di fronte ogni mattina. Si è trattato di una nuova, drammatica conseguenza della crisi finanziaria, amministrativa e politica che travolge il Comune. È stata una reazione ad una situazione che da tempo, ogni mese, si ripete.

Il Comune, l'ATAC, il Governo hanno la corda esasperando una situazione nella quale chi è che pensa di potersi iscrivere per portare nuovi colpi agli enti locali ed alle aziende municipalizzate.

Sono ormai mesi che la gente si riunisce in assemblee: il Comune avrebbe dovuto potenziare l'Azienda assicurando i mezzi finanziari ed, al contrario, far lavorare lo sviluppo della motorizzazione privata con le conseguenze sul traffico che ognuno conosce.

LA POLITICA fallimentare del centro-sinistra in Campidoglio si collega, perciò, a quella più generale del Governo verso i servizi pubblici dello Stato o degli enti locali (ferrovie, telefoni, poste, municipalizzate). È una politica che accusa gli elementi di crisi ed attraverso la via della «economicità della gestione» finisce per accollare alla collettività nuovi oneri con la politica tariffaria.

Non è la necessità di una maggiore efficienza dei servizi pubblici che si contesta — anzi noi ne siamo sostenitori — ma è la linea che partendo da que-

**Sotto accusa l'immobilismo della Giunta sui problemi del traffico**

## Tutti meno il sindaco solidali coi tranvieri

Soldini: nessun provvedimento dell'Amministrazione di centro sinistra per dare la priorità ai mezzi pubblici. Il socialista Marianetti critica il presidente dell'ATAC — Auspicato l'intervento della giunta per la Romana Gas

Lo sciopero dei dipendenti dell'ATAC è stato ieri sera al centro dei lavori del consiglio comunale. Le conclusioni del dibattito al quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i gruppi, possono essere così riassunte: 1) piena solidarietà del consiglio comunale con la protesta dei lavoratori; 2) aperte critiche alla giunta per la sua politica sul traffico con l'accusa esplicita o implicita della inadempienza rispetto agli impegni assunti; 3) accuse (problema questo sollevato dal consigliere Marianetti del Psu) al presidente dell'ATAC, cioè al doroteo La Morgia, di non aver avvertito in tempo i sindacati che il pagamento degli stipendi sarebbe stato differito.

A questa impostazione ha sentito il bisogno di dissentire solo il sindaco il quale, dopo aver affermato che il problema del traffico è questione generale e che la legge che regola l'attività delle aziende municipalizzate è invecchiata, ha voluto sottolineare di non poter esprimere la propria solidarietà con i lavoratori perché — ha detto — lo sciopero poteva essere evitato. Non ha spiegato però perché i lavoratori siano stati costretti a ricorrere all'arma della astensione dal lavoro che certo essi non usano per divertimento come invece ha avuto l'aria di far intendere il primo cittadino. Non ha spiegato nemmeno per quale ragione Comune e ATAC differiscano continuamente il pagamento del salario ai dipendenti.

Nel dibattito fra gli altri sono intervenuti Soldini (Pci), Maffioletti (Psium), Marianetti (Psu) e Mazarrelo (Dc).

Soldini ha sottolineato come la ragione dello sciopero non vada ricercata esclusivamente

nel ritardo del pagamento dei salari, ma anche nella politica generale del governo e della giunta di centro sinistra che a parole affermano il principio della priorità dei mezzi pubblici ma nei fatti non realizzano alcunché, nemmeno i più timidi provvedimenti come ad esempio la attuazione dei percorsi riservati ai mezzi ATAC annunciati molte volte dal comune ma mai realizzati. Soldini, Maffioletti e Marianetti hanno anche sollevato il problema della Romana Gas criticando vivamente la decisione dell'azienda ENI di giungere alla serrata e auspicando un intervento della amministrazione. Marianetti in particolare ha accusato la presidenza dell'ATAC di avere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento proccatorio che non favorisce certo la soluzione dei problemi. Il dc Mazarrelo ha solidarizzato con i lavoratori e ha invitato la giunta a realizzare quanto previsto nelle dichiarazioni programmatiche e nei programmi non ancora attuati. Ha parlato anche l'assessore al traffico Pala il quale ha ripetuto ancora una volta che la giunta vuole attuare una politica in favore del trasporto pubblico, senza per altro spiegare perché finora non sia stato fatto quasi nulla.

Dopo aver esaurito il problema ATAC, il consiglio comunale ha approvato, in parte, un ordine del giorno del Pci, illustrato dal compagno Marconi sui problemi delle aziende municipalizzate e ha introdotto la discussione di un altro ordine del giorno, sui problemi della programmazione e dello sviluppo economico, anche questo del Pci, sul quale ha parlato la compagna Giuliana Gioggi.

Oggi tram e autobus viaggiano. Lo sciopero è finito: i lavoratori dell'ATAC con la loro protesta di ieri hanno ottenuto l'immediato pagamento degli stipendi e lo impegno del Comune a esaminare con i sindacati i problemi delle aziende e del traffico cittadino. Non è però finita la battaglia dei lavoratori per modificare lo attuale stato di cose, per fare uscire le «municipalizzate» dalla crisi attuale, e «coordinare la decisione del sindaco di categoria di affrontare con responsabile fermezza, sul piano dell'azione, una lotta che obblighi a rimuovere alle radici e cause del deterioramento e

**Si riunisce il Corpo accademico**

## Oggi dibattito dei professori per il Rettore

Il Corpo accademico dell'Università si riunisce oggi pomeriggio nell'aula I della facoltà di Lettere per un «aperto dibattito» — dice fra l'altro la convocazione — sulla situazione attuale e sui problemi imminenti. La decisione di riunire i 302 professori dell'Ateneo romano è stata presa dal decano prof. Aldo Ferrarino alla vigilia della nuova consultazione per l'elezione del Rettore. Dopo la «fumata nera» di sabato scorso, le nuove votazioni — come abbiamo già riferito — si svolgeranno venerdì 27 ottobre.

La convocazione del Corpo accademico per discutere dei problemi dell'Università e — essendo alla vigilia delle votazioni — il programma e le candidature, è stata favorevolmente accolta dalle forze progressiste e democratiche dell'Ateneo. La battaglia scottata alla vigilia delle elezioni di sabato scorso era centrata appunto sulla richiesta di dare un minimo di democrazia alla consultazione elettorale, convocando il Corpo accademico per discutere i programmi e le candidature. Il rifiuto posto dal prof. Ferrarino suscitò vivaci polemiche che culminarono in uno sciopero di due giorni e in una battaglia assemblea di professori, incaricati, assistenti e studenti.

La lotta all'interno dell'Università portò poi alla «fumata nera» di sabato scorso: per la prima volta nessun candidato era riuscito ad ottenere il «quorum» necessario per essere eletto Rettore.

Oggi il prof. Ferrarino con la sua decisione di convocare il Corpo accademico in una assemblea prelettorale ammette implicitamente che non si può continuare a far svolgere una importante votazione come quella per il Rettore in una forma quasi clandestina. Già all'elezione del massimo dirigente di una comunità composta fra docenti, incaricati, professori e studenti, di circa 70.000 persone partecipano solo 302 persone: si a questo fatto si aggiunge che all'interno della ristretta cerchia degli elettori si svolge un dibattito preceduto da consultazione, si vede come si trovano di fronte a un sistema chiaramente antidemocratico. La presentazione di due interrogazioni sulla questione di Tor Vergata. In una si chiede di sapere perché il ministero dell'Agricoltura ha fatto proprie le richieste dell'Associazione coltuttori diretti e del Comune di Frascati per togliere all'Ateneo di Roma circa 400 ettari destinati alla costruzione della seconda Città universitaria; nell'altra interrogazione viene sollecitato il ministero della P. I. a ricorrere contro la decisione di decurtare l'area per destinare alla coltivazione delle uve produttrici del vino dei Castelli.

### Sui mezzi dell'ATAC

## 22 milioni di passeggeri in meno nei primi 6 mesi

La C.d.L. assicura agli autoferrotranvieri la solidarietà degli altri lavoratori — La lotta continuerà per rimuovere alle radici le cause della crisi permanente delle aziende pubbliche

Oggi tram e autobus viaggiano. Lo sciopero è finito: i lavoratori dell'ATAC con la loro protesta di ieri hanno ottenuto l'immediato pagamento degli stipendi e lo impegno del Comune a esaminare con i sindacati i problemi delle aziende e del traffico cittadino. Non è però finita la battaglia dei lavoratori per modificare lo attuale stato di cose, per fare uscire le «municipalizzate» dalla crisi attuale, e «coordinare la decisione del sindaco di categoria di affrontare con responsabile fermezza, sul piano dell'azione, una lotta che obblighi a rimuovere alle radici e cause del deterioramento e